

La consolazione spirituale

- Come ti ho già detto, Ignazio dedica alcuni paragrafi del suo libretto di esercizi alla spiegazione dei movimenti interiori dell'anima ed espone alcune regole utili per il discernimento degli spiriti. Tu sai già che cosa Ignazio intende per "regole" e che cosa sono gli "spiriti". Entrando in profondità nel suo pensiero e nella sua esperienza di Dio, troviamo l'uso di una terminologia classica di origine biblica, con la quale Ignazio descrive gli stati d'animo spirituali e l'influsso degli spiriti.
- Per introdurti subito nel linguaggio ignaziano, dobbiamo dire che gli stati d'animo positivi Ignazio li chiama le «consolazioni», mentre quelli negativi le «desolazioni». E' una terminologia semplice, biblico-prophetica, che permette però di far luce sui nostri stati d'animo di origine soprannaturale. Veramente, come già sai, non si tratta solo stati d'animo soggettivi, quanto di vere e proprie «mozioni spirituali», provocate le prime dallo spirito buono, cioè da Dio e dai suoi angeli, e le seconde dallo spirito cattivo, cioè da satana e dai suoi angeli. Di questo abbiamo già parlato in precedenza, credo però che tu abbia oramai l'esperienza di queste realtà spirituali e che quindi possa comprendere meglio a che cosa qui si riferisce sant'Ignazio. Cerca di mettere in relazione ciò che leggerai con quello che tu stessa/o hai vissuto, in uno o in un altro momento degli esercizi o della tua vita. Scoprirai così la pregnanza e l'aderenza alla tua esperienza delle regole ignaziane, insieme alla loro profondità e sapienza.
- Leggendo il brano qui riportato e dedicato alla consolazione spirituale, vedrai che Ignazio ne dà più una descrizione che una definizione teologica: la sua prospettiva è sempre quella dell'esperienza spirituale personale, non della teologia accademica. Prova anche tu a descrivere alcune tue consolazioni, potrai così aggiungere alle descrizioni di Ignazio le tue, partendo come lui dalla tua esperienza spirituale. Tieni presente però che con consolazione spirituale si indica normalmente lo stato d'animo ordinario del credente, poiché la fede cristiana porta sempre gioia e pace nel cuore.

Chiamo consolazione spirituale quando nell'anima si produce qualche mozione interiore, con la quale l'anima viene a infiammarsi nell'amore del suo Creatore e Signore; e, di conseguenza, quando nessuna cosa creata sulla faccia della terra può amare in sé ma solo nel Creatore di tutte.

Così pure quando versa lacrime che la muovono all'amore del suo Signore, ora per il dolore dei suoi peccati, ora della passione di Cristo nostro Signore, ora di altre cose direttamente ordinate al suo servizio e lode.

Finalmente, chiamo consolazione ogni aumento di speranza, fede e carità e ogni letizia interna che chiama e attrae alle cose celesti e alla salvezza della propria anima, quietandola e pacificandola nel suo Creatore e Signore.

[ES 316]

- Considerando quindi che l'esperienza cristiana è di per sé contrassegnata da gioia e pace, possiamo chiamare tale stato d'animo la «consolazione fondamentale», distinguendolo così dalla «consolazione attuale» di cui parla qui sant'Ignazio, la quale è costituita invece da una mozione spirituale collegata a un pensiero, a un avvenimento, a un'immagine, a qualcosa che produce risonanze interiori positive.
- Queste parole di sant'Ignazio dovrebbero essere tutte commentate e spiegate, ma non c'è qui né lo spazio né il tempo per farlo; prova a comprenderle da sola/o confrontandole (come ti ho già detto) con la tua esperienza spirituale. Tra le tante cose da dirti, vorrei però ricordarti la finalità della consolazione spirituale, che non è solo di rallegrare o di fortificare l'anima, ma soprattutto di guidarla alla verità e al bene, di confermarla nelle sue decisioni, di permetterle di procedere nel servizio di Dio. Spero quindi che sia così anche per te e proprio in questi giorni di esercizi spirituali.